

Film di Sani sugli operai di Prato nel lager

ROMA. Uno strano pelligranaggio. Da Prato in Toscana, fino ad Ebensee, città nel cuore dell'Austria. Oggi, del campo di sterminio dove furono deportati 346 operai tessili, in seguito ai grandi scioperi del '44, non c'è praticamente più traccia. A testimonianza dell'orrore nazista è rimasto solo un arco di cemento. Perché dove sorgevano le camere a gas e i forni crematori, ora ci sono ridotti casette di legno. Subito dopo la guerra, infatti, l'area del lager di Ebensee (uno dei campi di concentramento «satellite» del più tristemente noto Mauthausen) fu venduta a prezzi stracciati e i cittadini del luogo ne approfittarono senza tanti problemi. Un processo di rimozione, dunque, che sarebbe stato totale se non fosse intervenuta la volontà del Comune di Prato che, dopo 40 anni dalla guerra, è riuscito a realizzare il gemellaggio fra la città toscana e quella austriaca, nella quale, ora, ogni anno si ricordano quegli orrori. È questo che racconta «Un futuro per la memoria», il documentario di Massimo Sani (impegnato da anni nel settore del documentario storico) presentato l'altra sera all'Istituto di cultura austriaca. Un filmato di settanta minuti in cui la tragica deportazione degli operai di Prato, un episodio poco noto della nostra storia, viene evocato dagli stessi superstiti (solo 19) e dai familiari delle vittime. Che, poi, in pullman fino ad Ebensee ci accompagnano sul luogo stesso della tragedia. Qui i detenuti del lager venivano impiegati nella costruzione dei missili V1 e V2, all'interno di gigantesche grotte scavate nel cuore della montagna. «Ricordare soltanto non basta - dice Sani - alla memoria bisogna oggi dare un futuro».

Gabriella Gallozzi

Il direttore di Canale 5 presenta il bilancio e i programmi per il futuro: informazione e «reality show»

Costanzo: «Vi stupirò con un autunno speciale»

ROMA. Un po' come un uovo di Pasqua. Che ha sempre una sorpresa dentro. Un regalo di Natale ben confezionato, di quelli che ti aspetti ma poi, quando lo apri, ti può meravigliare per l'originalità. Un dono di compleanno che ti arriva inatteso, in più rispetto a quelli che sai di dover ricevere. Appuntamenti garantiti, con sorpresa. Potrebbe essere questo lo slogan della programmazione dei prossimi mesi di Canale 5 che il direttore Maurizio Costanzo, affiancato dal suo vice Roberto Pace, ha presentato l'altra sera. Una lunga chiacchierata, con le notizie sul futuro miste alla valutazione delle scelte del passato. Un occhio attento alla concorrenza, dato che «la nuova Rai non è da sottovalutare» e la rivendicazione per Canale 5 «di una vocazione istituzionale». Definizione che piace molto a Costanzo ma anche al presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri. E che non esclude una capacità di grossa mobilità in presenza dell'evento. D'altra parte che l'obiettivo sia questo lo si legge nel mix delle proposte fatte ai telespettatori nella stagione 1997/98: 39,1 per cento di informazione, 30,6 di film e fiction, 30,3 di intrattenimento. E voilà, il gioco è fatto. Calcolando le ventiquattro ore Raiuno e Canale 5 sono alla pari negli ascolti: 21,1. Sui totali delle tre reti resta in testa la Rai con il 47,3 rispetto al 42,7 di Mediaset.

Il racconto della grande fatica affrontata in questi otto mesi di incarico ma anche la grande soddisfazione insieme alla necessità di mettere d'accordo le esigenze di un palinsesto in qualche modo ingessato dagli spazi pubblicitari venduti con molto anticipo («ma quando hanno liberato Soffiantini mi sono preso la responsabilità ed ho fatto interrompere il film»). La consapevolezza che l'Auditel è forse da discutere «ma esiste e bisogna farci i conti». Il rifiuto per i programmi violenti che portano nelle case, attraverso quel convivente di tutti noi che è l'apparecchio televisivo, una visione totalmente negativa della vita: «Avrò sbagliato ma io un film co-

me Seven non ho voluto trasmetterlo anche se ha poi fatto il 25 di ascolto». La consapevolezza che nessun programma è da sottovalutare perché il pubblico del telecomando ha delle regole che sfuggono anche agli addetti ai lavori. «Certo, c'è la concorrenza. Ma io sono convinto - spiega Costanzo - che è una cosa che non fa male. Anzi aiuta, stimola... ti fa morire prima». E per questo ben vengano uomini preparati alla Rai. «È stato sicuramente un bene che nell'ultima tornata di nomine ci sia orientato verso interni che la struttura già la conoscono». E, a proposito del suo diretto concorrente, il direttore di Raiuno «Agostino Saccà è sicuramente una buona scelta perché una persona molto pratica».

PROGETTI

Un programma che vede riuniti i tre «tenori» della tv: Corrado, Raimondo Vianello e Mike Bongiorno

Stando ben attento a non anticipare troppo (il nemico ti ascolta) Costanzo ha illustrato le proposte di Canale 5 pensate nella convinzione che «tranne i film e le partite di calcio gran parte delle proposte devono essere una sorta di reality show, programmi di intrattenimento con la gente protagonista in chiave di gioco e di testimonianza. Ma in cui si raccontano sempre storie vere. È accaduto per questo che Stranmore quest'anno ha fatto ascolti e non polemiche. E che il programma della Venier, pur se profondamente rivisto, sarà riproposto». Programmi nel cassetto, dunque, come quello di mettere insieme nella stessa trasmissione i tre tenori di tv: Corrado, Vianello e Mike Bongiorno. Ma perché accada bisognerà lavorare ancora a lungo. Intanto incombe l'estate. Con Pippo Baudo e Sabrina Ferilli di nuovo insieme sulla scalinata di Trinità dei Monti per presentare «Donna sotto le stelle» o Sandra Mon-



Il direttore di Canale 5 Maurizio Costanzo

Laruffa/Agf

daini ed Enrico Papi che guideranno un «Disco per l'estate» mentre il conduttore estivo di «Tira e molla» sarà Giampiero Ingrassia, che nonostante i successi di Grease, ha dovuto superare un provino cui hanno partecipato settecento concorrenti. Superati i mesi più caldi, quelli in cui il pubblico televisivo cambia sostanzialmente, le novità si vedranno già in settembre «poiché ormai la stagione parte molto prima di una volta». Molti film, la fiction che, spiega Pace sarà «medio-lunga, ad episodi chiusi, da proporre due giorni alla settimana». E poi il nuovo programma di Maria De Filippi «Missione impossibile», una ipotesi da testare ma che potrebbe diventare uno dei titoli di punta. E poi informazione. Tanta, perché a Costanzo piace farne e perché la stragrande maggioranza degli italiani l'informazione la riceve solo dalla tv. Staffette con Michele Santoro, quindi. Ed un appuntamento quindicinale con Enrico Mentana per quell'«Esclusivo 5» che nella scorsa stagione ha segnato più di un colpo. Questa la linea. Tutti i particolari a tempo debito.

Marcella Ciarnelli

Parte la caccia all'audience con Goggi, Lopez e Papi

La corsa autunnale all'audience di Canale 5 partirà in estate. Il 5 luglio con il concerto di Eros Ramazzotti da Monaco che sarà trasmesso anche su Internet. Il 31 agosto è previsto uno speciale sulla morte di Lady D. Una settimana dopo, il 5 settembre, dalla sala Nervi del Vaticano sarà ricordata Madre Teresa di Calcutta, ad un anno dalla morte. Sempre in settembre si festeggeranno i primi cento anni di «O sole mio» con Loretta Goggi come madrina. Partiranno anche le puntate pilota di «Missione impossibile» la trasmissione di Maria De Filippi. Certo l'appuntamento quindicinale con Maurizio Costanzo e Enrico Mentana per «Esclusivo 5». A Mentana toccherà anche un programma di approfondimento il sabato pomeriggio. Legata agli avvenimenti di cronaca la staffetta con Michele Santoro. Sul fronte dei programmi di intrattenimento torna «Buona Domenica» con Massimo Lopez al posto di Enrico Papi. Ancora per un anno conduzione corale in attesa della successiva edizione che sarà affidata a Paolo Bonolis. Il preserale sarà appannaggio di Fiorello. Il «Costanzo Show», uguale ma sempre diverso, viaggia verso il diciassettesimo anno. Sul fronte fiction alcuni titoli: «Il conte di Montecristo», la soap italiana «La vita è oggi», la risposta Mediaset a «Un posto al sole», «Scomparsi» ed una serie di cui non si sa ancora il titolo con protagonisti Enrico Montesano e Gaia De Laurentiis. Molti film, molto calcio. E poi...

MOSTRA DI PESARO Il nuovo cinema tra Godard e Taiwan

Kobrin, come ti ridicolizzo i miti e l'arte della rivoluzione

La sezione dedicata al cineasta russo, poco amato in patria, presenta una serie di film che fondono realtà e sperimentalismo. Documentari e cinema d'animazione.

PESARO. In anni nei quali l'espressione «cinema indipendente» viene usata con una certa facilità e la circolazione di pellicole provenienti da continenti lontani è meno proibitiva di un tempo, non è facile per la Mostra del nuovo cinema di Pesaro mantenere una propria identità di studio sufficientemente autonoma. Se si guarda il programma di quest'anno, il rischio è presto confermato dalle sezioni parallele. Jean-Luc Godard è un grande del linguaggio della complessità, d'accordo, ma sono molti i festival ad avergli dedicato omaggi simili a quello di Pesaro quest'anno. C'è poi l'interessantissima sezione dedicata al cinema di Taiwan, che vuol dire innanzitutto Hou Hsiao Hsien, Ang Lee e Tsai Ming Liang. Si tratta di un cinema incredibilmente ricco e contorto, che ha saputo esprimere il tormento di un paese in costante crisi d'identità sociale e politica attraverso un linguaggio innovativo che ha poi influenzato altre cinematografie, limitrofe e non. Ma è stata talmente particolare e completa l'eplosione stilistica del cinema di Taiwan che c'è il rischio di registrare un'esperienza «matura».



Una scena del film cinese «The Hole» di Tsai Ming Liang Ansa

Dov'è, allora, il vero nuovo cinema proposto a Pesaro 1998? Nelle formule semplici, forse le uniche capaci di affrontare la sempre maggiore complessità contemporanea, riappropriandosi della tradizione. A partire dal documentario riscoperto (anche) con gli occhi della fiction, per andare al cinema di animazione: dei 31 titoli della sezione principale ben la metà è riconducibile a questi due filoni. Dieci pellicole (tra cui London brief di Jon Jost, Paris di Raymond Depardon e Dial H-I-S-T-O-R-Y di Johan Grimonprez) contengono infatti profonde doc-contaminazioni, nel loro servirsi di immagini di repertorio e raccontare

nema, nel suo fondere oltretutto il gusto per l'animazione con la sensibilità verso il reale, tipica del documentario. L'autore, poco amato in patria, ridicolizza i miti (e l'arte) russa ai tempi della rivoluzione, contrapponendo la tecnologia ad atmosfere primitive, decadenti e surreali insieme e servendosi di sequenze accelerate e tagliate a livello di montaggio. «La vita è una forma di esistenza delle sostanze proteiche», sostiene in un suo film. Il suo cinema senza speranza sembrerebbe dargli ragione.

Marco Lombardi



CHECK-UP ALFA ROMEO.
35.000 LIRE, 20 CONTROLLI,
IL SERVIZIO TARGA ASSISTANCE.

Check-up Alfa Romeo. Il modo più sereno di andare in vacanza.

Il piacere di guidare un'auto in piena efficienza. Il modo più sereno per iniziare le vostre vacanze è con Check-up Alfa Romeo.

Dal mese di giugno, e fino al 30 settembre 1998, avrete l'opportunità di far eseguire 20 controlli sulla vostra Alfa Romeo al prezzo straordinario di 35.000 lire. L'auto ha bisogno

di interventi? Se decidete di effettuarli pagherete un importo pari al solo costo degli interventi: il check-up, quindi, non vi sarà costato nulla. Superato il check-up, potrete contare su sei mesi di assistenza stradale Targa Assistance valida in tutta Europa. E se in occasione del check-up cambiate l'olio motore con Selenia

e sostituite il filtro olio e il filtro aria, i Concessionari e la Rete di Assistenza Alfa Romeo vi offrono uno sconto pari al valore del filtro aria (a listino, I.V.A. esclusa).*

* Se l'intervento sull'auto consiste solo nel cambio olio motore e nella sostituzione del filtro olio e del filtro aria, il costo del check-up verrà comunque rimborsato.

Alfa Romeo vi consiglia i lubrificanti Selenia.

La Rete Alfa Romeo utilizza esclusivamente ricambi originali. <http://www.alfaromeo.com>

di Franco Diello/Guitta.

I 100 film più grandi

«Quarto potere» il più amato in America

NEW YORK. Quarto Potere, il classico di Orson Welles del 1941 sulle ossessioni megalomani di un barone della stampa, è il più grande film americano di tutti i tempi: lo ha stabilito una giuria di 1.500 celebrità, comuni spettatori e «insiders» di Hollywood stilando una hit parade delle cento pellicole fondamentali del cinema made in Usa. In testa alla classifica dopo Quarto Potere si sono piazzati Casablanca e il Padrino, Via col Vento e Lawrence d'Arabia. Al sesto posto il Mago di Oz, seguito da Il laureato e da Fronte del porto. Schindler List è entrato per un soffio, al nono posto, nella rosa dei top ten, seguito da Cantando sotto la pioggia. La «lista d'oro» del cinema Usa è stata presentata l'altra sera a Los Angeles. I 100 film erano stati selezionati su una rosa di 400 in base alle raccomandazioni di storici del cinema, critici, registi e fan: tra le personalità a cui era stato chiesto di votare c'erano anche Bill Clinton e il suo vice Al Gore. Spielberg è stato il regista più gettonato con cinque film nella «top 100»: oltre Schindler's List, E.T. (25), Lo Squalo (48), Predatori dell'Arca Perduta (60) e Incontri ravvicinati del terzo tipo (64). Dopo di lui, con quattro film a testa, si sono piazzati Alfred Hitchcock e Billy Wilder. La selezione finale ha incluso 33 dei 70 film premiati agli Oscar come miglior pellicola. Metà sono stati prodotti tra 1950 e 1979, mentre solo 14 sono usciti negli ultimi vent'anni. Molti storici del cinema hanno criticato la lista per le sue esclusioni: nessuna regista donna e nessun regista di colore vi sono rappresentati mentre è stata stigmatizzata la scarsa presenza dell'era del muto (solo quattro titoli, di cui tre di Charlie Chaplin) e di grandi maestri come John Ford, Buster Keaton e John Cassavetes. «È l'industria di Hollywood che si congratula con se stessa, ma mi pare che lo fa senza troppa conoscenza della sua storia», ha commentato Larry Kardish, direttore del dipartimento cinema al Museum of Modern Art (MoMA) di New York. Quentin Tarantino ce l'ha fatta con Pulp Fiction (95), George Lucas con il primo Guerre Stellari (15), Oliver Stone con Platoon (83).